



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

SOPRINTENDENZA PER I BENI AMBIENTALI, ARCHITETTONICI,
ARTISTICI, STORICI E DEMO-ETNO-ANTROPOLOGICI
DI SASSARI E NUORO

**Sassari. Palazzina Liberty denominata casa Farris
in Viale Trieste n.8**

(F.87, mapp.li nn.151 e 528).

Vincolo storico-artistico di Tutela ai sensi del D.Lgv. 490/99, artt. 1, 2 e 6.

RELAZIONE STORICO-ARTISTICA

Il quartiere di Cappuccini è sorto nei primi decenni del Novecento, costituito prevalentemente da palazzine con fronti allineati al filo stradale alternate a eleganti villini con giardini, retaggio della borghesia cittadina che abbandonava le strette e malsane vie della città antica per stabilirsi al di qua della vallata del Fosso della Noce, sulle pendici ariose del colle dei Cappuccini: in tali edifici lo schema neoclassico ancora imperante in città era stemperato e arricchito da qualche fantasioso elemento del repertorio *art nouveau*, e da predominanti motivi *déco* frammisti in alcuni casi a richiami gotici, così da dare luogo a interessanti esempi, tra i più notevoli in città, di quell'eclettismo che connota ancora oggi l'architettura del quartiere.

Il villino conosciuto come Villa Farris, dal nome dei primi proprietari, fu costruito tra il 1907 e il 1913 su progetto dell'ing. Raffaello Oggiano, autore di numerosi edifici dell'epoca a Sassari. Si tratta di una costruzione unifamiliare a due piani fuoriterza più seminterrato e mansarda, immersa nel verde di un ampio giardino. Lo schema planimetrico e la composizione volumetrica, mosse e variate, insieme alla ricchezza e all'eleganza compositiva degli elementi decorativi a rilievo che disegnano le facciate, ne fanno un organismo edilizio di notevole interesse.

L'ingresso è protetto da un portichetto con snelli pilastri in cui i capitelli dorici squadrati sono alleggeriti dal gioco grafico di sottili scanalature orizzontali. Il portico è sormontato da una balaustra di sapore neoclassico; i volumi parallelepipedi in cui si articola l'organismo edilizio sono in parte coronati da un massiccio parapetto a volute baroccheggianti, in parte da un alto padiglione a mansarda rivestito in tegole marsigliesi. Le aperture finestrate sono distribuite sulle facciate con un sapiente gioco compositivo, a due o tre luci accostate, o in successione continua, come la teoria di aperture centinate della torretta belvedere legate tra loro da rigature orizzontali a rilievo. Tutte le finestre sono riquadrate da mostre di disegno variato: architravi *déco* a leggera inflessione con inserti di piastrelle in ceramica verde, edicole a forte spessore con motivi ispirati alla secessione viennese, cornici di impronta neoclassica ma innovate da graficismi geometrici; la superficie intonacata è inoltre segnata da riquadri binati agli angoli, a rilievo con piastrelline verdi, da conci che sottolineano gli spigoli, da corsi orizzontali al piano terreno, da un basso zoccolo in trachite.



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Alla robusta balaustra del terrazzo sul portico d'ingresso fanno da contrappunto sui lati opposti le aeree ed elegantissime inferriate liberty. Tutti gli elementi decorativi dei prospetti, apparentemente contrastanti, sono composti con sapiente equilibrio ed eleganza.

All'interno lo spazio è dominato dalla scala che collega i diversi livelli, con belle ringhiere in metallo a motivi liberty; i pavimenti sono in gran parte ancora quelli originali, con listoni in legno nei saloni, graniglia negli altri ambienti e piastrelle in cemento nei vani di servizio. Il gioco di rimandi stilistici si ripete all'interno, con decorazioni differenziate nei diversi locali: alcuni soffitti sono decorati a stucco, con motivi a cassettoni o con festoni barocchi, altri con elementi floreali, altri sono dipinti. Le tempere a motivi liberty del pittore Maninchedda sono state in parte occultate sotto ridipinture recenti. Di particolare interesse gli infissi in legno laccato, alcuni a semplici specchiature con cornici e coronamento di ispirazione neoclassica, altri con cristalli colorati o stampati con motivi a giglio.

Non meno interessante è il giardino che circonda l'edificio, su differenti livelli raccordati da una scala in pietra e marmo con balaustra, e alcuni ambienti di servizio ricavati nel dislivello. Quanto mai accurato anche il progetto dei percorsi e delle aiuole, con l'agrumeto nella parte a valle e essenze fiorite su cui svettano rigogliose palme nel parterre intorno alla costruzione.

L'edificio e il giardino costituiscono nel loro insieme un complesso di notevole bellezza, e un esempio tra i più validi e riusciti della produzione architettonica d'inizio secolo in città.

Il Relatore

Arch. Daniela Scudino

Visto
IL SOPRINTENDENTE REGIONALE
Paolo Scarpellini

Visto
Il responsabile del servizio di tutela storica
Della Soprintendenza BAAAS di Sassari e Nuoro
Arch. Daniela Scudino